ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 15 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale ò mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno IV. — N. 26. UDINE **26 Giugno 1856.**

RIVISTA SETTIMANALE

La differenza fra l'Inghilterra e l'America va prendendo una piega più pacifica e lascia luogo a ponderate trattative. Il presidente Pierce lasciò intendere, che la licenza all'ambasciatore Crampton dovea considerarsi come un fatto personale, non potendo più il governo americano trattare con esso, ma desiderando di rimanere in comunicazione coll'inglese. Circa alle spiegazioni sulle cose dell'America centrale si accettava anche un giudizio, od almeno esame arbitrale, il quale meglio che di politici poteva essere di uomini scienziati dei due paesi. In Inghilterra si accolse con grande favore tutto ciò che veniva dall'America in senso pacifico; s'ingrossarono i voti amichevoli che venivano di colà; voti a favore della pace sorsero dovunque, nelle città marittime e commerciali e fra gli uomini politici di tutti i partiti, sicchè in questo caso Derby, Russell e Cobden poterono trovarsi perfettamente d'accordo. La stampa si mostrò conciliativa anch'essa; ed i navigli americani che trovavansi in Inghilterra issarono vicino alla bandiera nazionale l'inglese, in segno di amicizia. Animati da tutte codeste dimostrazioni, Palmerston e Clarendon poterono assumere la politica che desideravano; accettare cioè come un fatto compiuto la licenza data a Crampton, e sino ad un certo punto anche il biasimo inflittogli, trattare con Dallas, e dichiarando che mai l'Inghilterra si era trovata tanto pronta alla guerra, fare il possibile per agevolare un componimento. Essendo le cose condotte a tal punto, il tempo farà il resto; poichè tolto il pericolo d'uno scoppio immediato e non facendo più della guerra una quistione d'onore, la riflessione più tranquilla rimuoverà, almeno per il momento, le difficoltà, sebbene resti l'addentellato per l'avvenire. Frattanto qualche giornale inglese si compiace a considerare come di buon augurio, che il convento di democratici raccolto a *Cincinnati* abbia eletto unanimemente a suo candidato per la presidenza degli Stati-Uniti il sig. Buchanan ch'era prima inviato in Inghilterra. Notevoli sono le risoluzioni prese in quel convento: cioè, che le quistioni di politica esterna devono posporsi alle interne e che gli Stati-Uniti si dichiarano per la navigazione ed il commercio liberi; che si vuole stare attaccati alle dottrine di Monroe, cioè di non inframmettersi nelle quistioni europee e di non patire un intervento europeo in America; che la grande via commerciale fra l'Atlantico ed il Pacifico deve rimanere sotto la guarentigia degli Stati-Uniti e che questi non devono soffrire la prevalenza di alcuno Stato estero in quella regione, che gli Stati-Uniti manifestano la loro simpatia per il Popolo dell'America centrale, ora in procinto di rigenerarsi; che il partito democratico s'aspetta dalla futura amministrazione, ch'essa faccia ogni sforzo, per assicurare agli Stati-Uniti la supremazia nel golfo del Messico. Il programma, come si vede, non manca di franchezza e d'importanza. Anche la differenza fra il Messico e la Spagna sembra, che si vada avviando ad un componimento per i buoni ufficii della Francia. Il governo inglese diede istruzioni ai comandanti delle sue flotte di evitare qualunque occasione di dissidii nell'America centrale. Le truppe di Costa-Ricca si allontanarono dal Nicaragua a motivo delle malattie che vi regnavano; ed anche Walker si tiene quieto per lo stesso motivo. Si parla però, che gli Stati di Honduras e San Salvador pensino ad opporsi anch'essi all'avventuriere americano. Ad Haiti scoppiò una sommossa contro l'imperatore Faustino. C'è abbastanza in tutta la regione centrale dell'America per tener desta l'attenzione delle potenze marittime.

Sembra, che per la quistione del Sund gli Americani abbiano destinato di lasciar pagare quest'anno la tassa con protesta dei capitani mercantili e con patto, che la questione sia risolta in un tempo determinato. Si vocifera di dissapori fra la Danimarca e la Svezia; e qualcheduno crede che sieno mal viste dal governo danese le accoglienze in senso scandinavo fatte dal re di Svezia a Stoccolma alla gioventù delle università della Danimarca, che andò a visitare le svedesi. Si annunzia, che fra i disegni della Russia stia ora in cima a tutti quello di procacciarsi una marina mercantile a vapore scelta e numerosa. A Nicolajeff si stabilirà una compagnia di navigazione a vapore, sul fare di quella del Lloyd di Trieste, aggiungendo la navigazione interna sui fiumi. Vapori si vogliono costruire sul Mar Caspio, dominandone così tutte le spiaggie e potendo recar truppe a piacimento sui confini della Persia e dell'Asia centrale. Altri se ne costruiranno sull'imboccatura dell'Amur al confine della Cina, dove la debolezza di quest'Impero permise alla Russia di fare nuovi acquisti, altri nell'America settentrionale e nel Baltico. La Russia insomma, ben altrimenti che rinunziare a' suoi disegni di farsi potenza marittima, vi pensa ora più che mai. Qualcheduno poi crede, che non trovando essa così facile come sperava un'alleanza colla *Francia, torni ad avvicinarsi all'Austria*. L'occasione di vedere, se ciò sia vero, potrebbe essere la quistione dei Principati Danubiani, che per l'Austria ha non poca importanza. Nella Moldavia presentemente si agitano assai per l'unione dei due Principati sotto ad un principe straniero, d'una delle famiglie regnanti dell'Europa, che non sia delle confinanti. Questo sarebbe un principio di distacco dalla Turchia. Si vorrebbe poi fondare una città capitale fra i due paesi, che non sia nè Jassy nè Bucarest. Alcuni bojari ed alcuni impiegati si unirono a questo scopo; ed agiranno mediante la stampa, con inviati che gireranno i vari distretti e colla raccolta di soscrizioni. Si procurerà, che il governo provvisorio da attuarsi ora sia secondo il regolamento organico del paese, e che il divano da consultarsi sul futuro ordinamento sia composto per via elettiva. Una commissione si elesse per compilare un progetto di costituzione da presentarsi ai commissarii delle potenze europee. Degl'inviati si spediranno in Valacchia, perchè i due paesi agiscano di conformità. Le sedute saranno frequenti, per non perdere il tempo. Gli effetti di questa agitazione interna dei Rumeni nel momento decisivo per essi, dipenderanno assai dal modo con cui verrà *risguardata dalle potenze occidentali*. Di certo la Porta la vedrà con poco favore. Si dice, che a malgrado di tai voti d'unione, le potenze occidentali abbiano acceduto all'idea dell'Austria e della Porta. I Russi si adoperano ora a sottrarre quanto possono popolazione alla parte di Bessarabia che devono cedere, portandola più addentro sul proprio territorio. I Bulgari principalmente si prestano a tale disegno e vasti tratti rimarranno spopolati.

Lo stato della Turchia continua ad essere oggetto di

apprensioni non poche. Certamente la diplomazia, finchè non si tratti di quistioni capitali, che minaccino cangiamenti nell' ordinamento territoriale d'Europa, non fa gran conto delle difficoltà che insorgono quà e colà, e cui essa crede poter rimuovere colle arti ordinarie della professione. Lagni di Popoli ce ne sono stati e ce ne saranno sempre a questo mondo, come pure i soprusi e gli arbitrii non mancano mai. Però fino a tanto che si tratta di fatti individuali, sieno pure frequenti, o finchè un malumore anche generale non scoppi in qualche atto di disperazione, in guisa da rendere necessario lo straniero intervento a sedare le genti commosse, la diplomazia non ci vede nulla di grave. Non si farà la guerra, sicuro, per una chiesa bruciata dai Turchi, per un campanile abbattuto, per alcune case saccheggiate, per un ebreo orbato, per una greca violata, o per simili cose che tuttodì accadono nell'Impero Ottomano. Tutto il mondo è paese, e disordini ne nascono da per tutto; se si avesse a pigliare le mosche, non la si finirebbe più, e mosche ci sarebbero sempre, per quanto si dasse loro la caccia. Le violenze, le brutalità non sono cose nuove in Turchia, nè in luogo alcuno: ed è da poco, che la stampa suol dare gran peso ad ogni scrupolo, perchè essa ha bisogno di avere qualcosa di che occuparsi ed intrattenere i suoi lettori. Non vi sono più guerre, non trattati, non rivoluzioni, od arringhe di oratori nelle Assemblee politiche: adunque i corrispondenti ed i giornalisti bisogna che si adoperino a gonfiare vesciche, suonando la tromba per ogni rissa, per ogni ammazzamento, per ogni atto d'arbitrio che ora succeda in Turchia, e che in altri tempi sarebbero stati passati sotto silenzio.

Che ora si dia maggiore importanza ad ogni menomo fatto che accade in Turchia, e più forse che non la si dia ad altri che si ripetono in paesi più inciviliti, senza che nemmeno l'Europa li sappia, è vero. Ma si deve considerare altresì, che si fa tanto rumore adesso per ogni disordine che accada in Turchia, perchè il luogo ed il tempo fanno, che anche avvenimenti del tutto secondarii acquistino importanza. Quel paese era pur jeri un campo di battaglia per l'Europa. I contendenti, dopo avere misurato le loro forze e veduto che nessuno era in caso di distruggere la potenza del suo avversario, si rappacciarono: ma rimasero le cause, che potranno far rinascere la contesa. Come accade ogni volta che non si spingono le cose agli estremi, e che si vuol farla presto e ad ogni modo finita, rimasero dei punti soggetti ad interpretazione, o tali che ognuno sottintende di voler interpretare alla sua maniera. Quando le quistioni, anche secondarie, si presenteranno, volendo la Turchia agire da Stato indipendente ed ognuna delle altre grandi potenze seguendo la politica sua propria, non potrà a meno di nascere qualche differenza. Convien pensare che il trattato del 30 Marzo, per quanto prudenti e dolci sieno le frasi adoperatevi, nel fatto pose la Turchia sotto una specie di tutela europea; e che il trattato del 15 aprile, in parte conferma tal regola, in parte le fa eccezione, ma pure contempla la possibilità di un intervento nelle cose di quello Stato, ad ogni novità che vi accada. Le novità poi vi accadranno di certo, dal momento che la conservazione del dominio dei Turchi in Europa e dell'integrità dell'Impero Ottomano, e le relazioni interne fra musulmani e cristiani in esso, trovansi sotto la guarentigia ed il sindacato dell'Europa. Prima di tutto, ecco che il domani della pace insorgono dubbi sul modo d'intenderla, dacchè le popolazioni della Rumenia, il cui voto si disse di voler consultare, opinano contro il desiderio manifesto della Porta, che si abbiano a riunire i due Principati Danubiani in uno Stato solo; dacchè la Russia demolisce prima di consegnarle, non solo le fortezze d'Ismail e di Kilia che erano sul territorio da lei posseduto e da cedersi per il trattato, ma anche quelle di Kars e di Bajazid ch'essa non fa se non restituire alla Turchia; dacchè pretende di conservare l'isola dei Serpenti dinanzi alla foce del Danubio, non essendo essa menzionata nel trattato, e suscita delle difficoltà fino circa alle persone che devono occuparsi a determinare i confini. Si dirà che tutto ciò non esce dalle ordinarie trattazioni della diplomazia, la quale saprà trovare il bandolo a queste come ad altre più intricate matasse; ma le quistioni interne saranno una difficoltà permanente. La Porta, messa alle strette di accordare concessioni ai sudditi cristiani, per quanto si dica della sincerità e magnanimità delle intenzioni del governo ottomano, è dallo stato suo condotta ad eluderle. Si volle p. e. ammettere il principio dell'uguaglianza fra ottomani e cristiani col togliere la tassa personale che pesava esclusivamente su questi. L'obbligo di sottostare alla coscrizione militare anche i cristiani, era indicato quale necessario compenso al favore concesso. Ora, ecco che dovendo procedere alla coscrizione, il governo ottomano chiese ai cristiani 16,000 uomini, ma poscia riducendo la cifra a 3000 pretese per gli altri 13, 000 un compenso di 65 milioni di piastre.

Questo era un ristabilire la capitazione sotto un diverso titolo; ed i capi Cristiani lo viddero bene, e quantunque la coscrizione e l'obbligo del servigio militare comune coi musulmani non siano alle popolazioni cristiane graditi, essi con molto accorgimento respinsero il cambio della contribuzione in denaro invece che in uomini, pensando che nello stato attuale dell'Impero Ottomano, per i sudditi cristiani è meglio assai essere armati, che non pagare danari per accrescere le forze musulmane rimanendo inermi. Il governo turco contava forse sulla ripugnanza dei cristiani al servigio militare sotto i musulmani, per tornare sotto altra forma al sistema antico, aggravandolo anzi a sua voglia. Tale politica fu intesa dai capi cristiani; ed essi coll'accettare la coscrizione misero in imbarazzo il governo.

Se si fa la leva dei cristiani, o questi si mettono in reggimenti misti coi musulmani, e ne nascerà un principio di disordine dissolvente; o si costituiscono in reggimenti separati, ed allora si organizza una forza che un dì verrà rivolta contro i dominatori. Persistendo però i cristiani nel loro diritto d'un uguale trattamento, il governo dovrà acconsentire, o mancare sino dalle prime alle sue promesse. I cristiani, o consigliati che sieno, od agiscano di loro capo, mostrano d'intendere la loro posizione e pensano a fortificarsi in essa.

Il principio d'uguaglianza civile ammesso dall'*Hatt Humajum* tolse quella specie di Stato nello Stato che esisteva in un tal quale governo delle comunità religiose e separò lo spirituale dal temporale. Tale separazione, per quello che risguarda il clero turco, importa cessazione di dominio ed emancipazione del governo dal Corano nelle cose civili. La conseguenza di questo fatto si è, o la lotta continua del potere civile col clero, con danno reciproco davanti alle popolazioni cristiane aspiranti ad emanciparsi; o la necessità di radicali innovazioni nella legislazione civile e nelle pratiche amministrative. Le innovazioni saranno tentate; ma chi oserebbe dire, che i Turchi lo possano fare con felice successo, quand'anche sortissero la fortuna d'un sapiente legislatore, colla ripugnanza che vi è fra di loro ad accettare le novità? Se le innovazioni poi dipenderanno dai consigli e dalle ispirazioni della diplomazia europea, che non ha in ciò nè interessi, nè viste concordi, come sperare di far opera salutare? Più le riforme saranno foggiate all'europea, e più opposizione troveranno nel fanatismo del clero musulmano e dei credenti più tenaci. Il governo turco poi non sarà libero di lasciar ricadere le cose nello stato di prima per non urtare in tale opposizione. Esso venne consigliato alla separazione del temporale dallo spirituale, principalmente per togliere al clero cristiano, e quindi alla Russia, da cui questo riceveva ispirazione, la soverchia influenza sulle popolazioni non musulmane. Il governo turco, considerando i cristiani da esso assoggettati colla conquista come tributarii e null'altro, non pretese sinora di governarli nelle loro cose interne; cosicchè, in analogia a quanto avveniva nel resto dell'Europa nel medio evo, nelle varie comunità dei sudditi cristiani ci fu una specie di governo municipale degli anziani del Popolo sotto la presidenza del Clero. Una simile condizione di cose in Italia, dove sussisteva una vecchia civiltà e dove i conquistatori vennero assimilandosi ai vinti, diè

luogo alla formazione del governo dei Comuni e delle piccole Repubbliche, che fra la lotta degl'imperatori e dei papi grado grado si trasformarono concentrandosi in diversi Principati. Fino a tanto, che la scimitarra ottomana, ancora calda del sangue versato in tante vittorie, teneva luogo di forma di governo, la vita interna di tali Comunità non ebbe grande svolgimento: ma al decadere della potenza turca e quando questa per i contatti europei veniva ad ogni modo perdendo della sua selvatichezza, si manifestò tosto un principio di resistenza, che in qualche luogo, come nell'Albania, nella Bosnia, non andò al di là delle parziali e successive sommosse, sedate col sangue, in altri come al Libano ed in alcuno delle Isole grandi ebbe maggiore consistenza, in altre ancora condusse ad un principio d'indipendenza, come *nei tre Principati Danubiani, o ad una indipendenza assoluta* come al Montenegro e nella Grecia. Le parti indipendenti, e semindipendenti dell'Impero influirono sulle altre: sicchè venne il momento in cui queste cause interne, unite alle esterne, resero necessario o di lasciare una sempre maggiore larghezza a questa vita comunale, o di tutto concentrare in mano del governo. L'Impero Ottomano, lasciato a sè stesso ed alle sue lotte interne, massimamente colla tendenza alla separazione di alcuni potenti pascià, avrebbe dovuto, o procedere nella dissoluzione, od organizzarsi con una maggiore larghezza lasciata ai cristiani nel governo di sè stessi. L'intervento europeo intese invece di conservare l'Impero Ottomano e di dar forza al governo turco concentrando in esso il potere, secondo quanto accadde negli Stati inciviliti. Si volle togliere tutti codesti governi parziali, perchè il centrale potesse procedere con unità di consigli e d'azione. Per questo la prima cosa necessaria era quello che si promise di fare, cioè l'uguaglianza civile. Tale uguaglianza, sebbene in modo imperfetto e che sarà ben presto tenuto per insufficiente dalle popolazioni cristiane, venne decretata. Ciò che resta a farsi, si è di metterla in atto. Le popolazioni cristiane non sopporteranno, che si tolga loro il pochissimo che posseggono, se in realtà non dovessero conseguire il molto che si promette. Se l'ordinamento civile non procede innanzi per bene, il clero greco, anzichè perdere l'influenza che gli si vuol togliere, ne acquisterà una ancora maggiore. Ora il quesito è, se il governo ottomano, almeno ove non sia di continuo sorretto dai consigli europei, sino nelle menome cose, si trovi in caso di attuare codesto ordinamento civile, che accontenti le popolazioni cristiane. A ciò un poco manca, dicono, la volontà, un poco l'attitudine; sicchè se per questa seconda parte i consigli amichevoli possono bastare, per la prima ci vuole qualcosa più, ed una quasi violenza. Ed ecco dove nasce il pericolo. I Turchi subiscono a quest'ora assai male volentieri i consigli loro imposti; e non lo dissimulano. Se le potenze europee vogliono stabilire in Oriente l'impero d'una legge uniforme, devono cominciare dalla rinunzia ai privilegi di cui godono. Cotali privilegi fanno sì, che ogni ambasciata formi a Costantinopoli un piccolo governo indipendente nel grande; ed altrettanto dicasi dei *consolati nel resto dell'Impero. I privilegi inveterati, ed ora* rafforzati per l'ajuto prestato, sono essi medesimi causa di continue quistioni ed impedimento a quell'uniformità di civile ordinamento, che alla Porta si consiglia. Ma in Oriente il privilegio reso efficace dall'uso inveterato, è la sola base di diritto, non solo per i protetti europei, ma per tutti quelli che non appartengono alla classe dominante: ed al privilegio non si vuol rinunziare prima che la legge sia una verità. Adunque c'è contraddizione nel principio. Tale contraddizione poi è aggravata dai fatti che accadono tuttodì. I latrocinii, le violenze, i saccheggi non si esercitano dai musulmani soltanto contro i sudditi ottomani; ma da qualche tempo anche contro i sudditi europei. In un luogo si attacca proditoriamente e quasi si ammazza un giovanetto figlio d'un console austriaco; in un'altro si viola, dopo molti maltrattamenti al marito e sotto ai di lui occhi, la moglie d'un ufficiale inglese. Questi fatti si moltiplicano di giorno in giorno; ed il governo ottomano, costretto ad accordare giustizia almeno in questi casi, vede suscitarsi dappertutto lo spirito di vendetta nelle popolazioni musulmane, dalla di cui parte, secondo il giornalismo liberale europeo di jeri, sta la civiltà. Esse maledicono al giaurro, prima che le ultime legioni degli occidentali lascino l'Oriente; e già si domanda, se non sia imprudenza il ritirarle tutte. Ma se l'occupazione europea dovrà continuare, la quistione orientale è in permanenza. I Russi, dopo distrutta la loro marina da guerra sul Mar Nero, non possono fare colpi improvvisi, ma in Asia prevalgono tuttavia in potenza, e distrutte le fortezze turche di confine, hanno aperto il campo dinanzi a sè. Ove la quistione anglo-americana non venisse ad un pronto accomodamento, potrebbe aggravarsi la quistione colla Persia; e se allora si trovasse l'Impero Ottomano agitato da turbolenze interne, che ne nascerebbe? Cominciano già ad agitare nella stampa la quistione del da farsi, se l'apologo dell'uomo ammalato del-l'imperatore Niccolò, si verificasse; si parla di federazione fra i Popoli rumeni, slavi e greci dell'Impero Ottomano. Anche i più conservatori diffidano della civiltà turca; e tutti sanno che quanto se ne diceva in proposito non erano che frasi oratorie. Fino la turcofila stampa inglese trova oggi, che i Greci, sebbene abbiano fatto poco, procedettero in pochi anni molto più dei Turchi. Significa, che si presenta, in un avvenire non lontano, il rinnovamento della quistione orientale e che il 1856, rovesciando la frase di Talleyrand, segnò soltanto la fine del principio.

Pare, che il governo prussiano vegga mal volontieri l'iniziativa, che ha preso quello di Baviera per l'istituzione d'un codice di commercio tedesco comune; poichè fece dichiarare dalla sua stampa semiufficiale, ch'esso si occupa già da anni della cosa e che presenterà a suo tempo un progetto. A Vienna si sciolse da ultimo il concilio dei vescovi che vanno tornando alle loro diocesi; colà si aspetta l'imminente parto dell'imperatrice Elisabetta, e grandi festività sono approntate in tutto l'Impero. Due altri cardinali austriaci vennero testè eletti dal pontefice; cioè l'arcivescovo di Zagabria ed il greco-unito di Leopoli. Tutto ciò indica un nuovo progresso nell'idea di rappresentare nel Collegio cardinalizio le varie provincie della Cattolicità. In Piemonte Durando lasciò di nuovo luogo a Lamarmora nel ministero della guerra. Le Camere stanno per prorogarsi, e dicesi che non verranno riconvocate prima del dicembre. La Camera dei Deputati del Belgio sarà modificata dalle nuove elezioni, che riuscirono a profitto del così detto partito cattolico, il quale dichiara già di non volere l'attuale ministero di transazione, ma di spingere il governo ad un'altra politica, che non sia così moderata, o com'essi dicono, così ambigua. Nella Spagna si continua ad oscillare fra O'Donnell ed Espartero e si cerca di disgiungerli, ma nessuno dei due sembra poter fare a meno dell'altro. Al senato francese, il cui primo atto d'opposizione si fu lo scartamento dell'imposta sulle carrozze di lusso a Parigi, sta ora approvando una legge sulla reggenza. La Camera legislativa si mostra avversa alla riforma della *tariffa doganale, sebbene ideata in tenui proporzioni.* Si crede però, che l'opinione pubblica, ed il volere del governo vinceranno quest'opposizione interessata. Si vede, che la rappresentanza attuale approva tutto, purchè non si metta la mano sulla sua borsa. I giornali francesi parlano di arresti avvenuti quà e colà nei dipartimenti meridionali.

COSE AMERICANE

IV.

Dissimo che negli Stati dell'Unione il partito Wigh pareva destinato a succedere ai federalisti. Tuttavia conviene avvertire, che tra questi ultimi e gli aderenti del primo vi erano dei punti di divergenza rilevantissimi. Infatti, mentre le principali questioni tra federalisti e democratici di Jeffer-

son avevano sempre vertito sulla politica esterna, quelle invece fra i Wighs e i democratici attaccati a Jackson non prendevano di mira che le finanze. Di più i federalisti avevano sempre votato per l'accrescimento di attribuzioni al potere esecutivo, quando l'opposizione Wigh mostrò sin da principio di volernele restringere, facendosi persino sostenitrice della massima della non reelegibilità del presidente.

La maggior forza dell'opposizione era negli Stati del nord; ma forza anch'essa troppo debole per poter fare dei rapidi progressi di fronte alla popolarità di che Jackson continuava a godere. Non valsero quindi nè l'ingegno nè la riputazione dei principali capi Wighs, Daniele Webster ed Enrico Clay, ad impedire che nella presidenza succedesse a Jackson uno de' di lui partigiani più stretti, il Van Buren.

V.

Ma Jackson insieme al potere trasmetteva nel successore le funeste conseguenze della crisi commerciale e finanziaria ch'egli aveva promossa colla accennata questione delle banche. Avvenne infatti che nei primi due anni della amministrazione Van Buren tutte le banche sospendessero d'improvviso i lor pagamenti, per cui il governo trovossi da un'ora all'altra involto in una di quelle difficoltà che rendono la propria posizione disperata. Fu in allora che si rese necessario un mutamento di politica finanziaria da parte dei democratici, e ch'ebbero origine i *locofocos*, nuovo partito uscito dal seno dei democratici stessi e che deve il suo nome ad un bizzarro accidente raccontatoci in questo modo dal *Fraser 's Magazine*.

Tra i democratici di Nuova-York ve n'erano alcuni i quali nelle adunanze che il partito teneva in quello Stato, turbavano l'ordine delle discussioni con proposte e grida turbolente. Un giorno, non essendo il caso di potersi in altro modo liberare da quella sediziosa minoranza, alcuni della parte moderata ricorsero allo espediente di aggiornare il *meeting*, e per meglio obbligare i loro avversarii a ritirarsi pensarono di spegnere improvvisamente i lumi della sala. Ma i membri della minoranza non si sconcertarono per questo, e presi dei zolfanelli ne riaccesero sul momento stesso le lucerne. Da qui il nome di *locofocos*, che venne assunto e portato per parecchi anni dal partito democratico.

La politica finanziaria dei *locofocos* per tanto venne stabilita in termini tali, che dovesse effettuarsi la separazione completa del governo dalle istituzioni di banca, e che la percezione delle rendite dello Stato venisse fatta direttamente dalla amministrazione centrale. Sulle prime Van Buren mostravasi renitente ad accettare siffatto programma, ma poscia dovette finire coll'arrendervisi, dal che ne venne che non pochi funzionari della banca, i quali appartenevano alle opinioni democratiche, vedendosi danneggiati dalla misura della percezione diretta delle rendite, andarono a schierarsi nel partito contrario per il solo interesse di sostenere il principio della esazione mediante la banca. Questo accrescimento di forze parve per un istante che dovesse far progredire di passo più celere l'opposizione Wigh; ma le gelosie che insorsero fra i due capi di essa, Clay e Webster, al momento delle candidature alla presidenza, ne distrussero ogni buono effetto rinfocando fra i membri di quel partito le divisioni e discordie da lunga pezza esistenti.

VI.

A Van Buren dovevasi dare un successore. I candidati erano quattro: Clay sostenuto dai Wighs degli Stati del sud, Webster con l'appoggio dei Wighs del nord, e i generali Scott e Harrison che per influenza di Jackson tenevano il voto di alcuni elettori di Nuova-York e degli Stati dell'ovest. Il men conosciuto fra questi e quello che aveva minori meriti da porre innanzi, gli era il generale Harrison. Desso apparteneva all'opinione Wigh, e Jackson ne lo appoggiava per il solo motivo che, non potendo far eleggere un presidente del proprio partito, voleva almeno che con la elezione di Harrison ne restassero esclusi i suoi avversarii più accaniti. Or fu appunto nel 1840 che quel generale venne portato alla presidenza, e che i Wighs ne approfittarono immediatamente per commettere atti di rappresaglia verso il partito democratico. Essi si valsero dello stesso sistema di rotazione degl'impieghi inaugurato dal loro avversario Jackson, e balzarono gl'impiegati democratici dai posti che occupavano per farneli sostituire dai propri compartigiani. Di più cominciarono a mettere in campo il progetto della ricostituzione della banca nazionale per riaffidare ad essa la percezione delle rendite dello Stato, e quello di stabilire una nuova tariffa in senso protettore per distruggere gli effetti di quella fissata per lo innanzi dai democratici in senso contrario. In una parola i Wighs intendevano a risolvere tutte le quistioni secondo le proprie dottrine conservative.

Se non che, la morte di Harrison venne a sconcertarli sul più bello dell'opera. Infatti sendo stato eletto a di lui successore il vice presidente Tyler, questi non volle saperne delle idee finanziarie e politiche dei Wighs, mostrando piuttosto di avvicinarsi alle opinioni professate dai democratici. Non è a dirsi quanto il partito conservativo se ne sdegnasse; tutti i membri del gabinetto, ad eccezione di Webster, rinunciarono in massa, e Tyler vedendo che ogni via di transazione gli veniva interclusa si gettò apertamente tra le fila dei *locofocos*. A facilitare il trionfo di quest'ultimi sopravvenne l'amministrazione di James Polck, successore di Tyler e per lo innanzi amico personale di Jackson. Sotto di lui i democratici destituirono dagl'impieghi i Wighs che Tyler aveva lasciato al loro posto, ristabilirono la tariffa in senso liberale, ed effettuarono l'annessione del Texas all'Unione. Tutto questo e la guerra del Messico, avvenuta appunto sotto Polck, aveva contribuito ad accrescere la popolarità di quest'ultimo e l'ascendente del suo partito. Chi non avrebbe detto che i democratici si sarebbero conservati per lungo tempo al potere? Ma l'uomo propone e Dio dispone, ed essi nella elezione del successore di Polck dovevano subire di nuovo una inattesa sconfitta.

I Wighs approfittarono della rinomanza che si avevano acquistato nella guerra del Messico i due generali Scott e Taylor del loro partito, per presentarneli quali candidati in confronto del generale Cass uno degli uomini più eminenti che vantasse l'opinione democratica. Van Buren, per inimicizia personale con quest'ultimo, influì sugli elettori di alcuni Stati per modo che venisse scartato, e toccasse invece la maggioranza a Taylor. A Taylor, che soccombeva sotto il peso degli affari, succedette il vice presidente Fillmore, altro Wigh, il quale con lo scegliersi Webster a segretario di stato sembrava dovesse assicurare di nuovo la supremazia al proprio partito. Ma questo era troppo vicino alla sua disorganizzazione, perchè si potesse sperare di ricostituirlo su solide basi. In primo luogo, come difensore del protezionismo esso doveva trovarsi in manifesta opposizione alle tendenze americane verso il libero scambio. D'altro lato nel suo grembo stesso s'era andata formando un po' alla volta una frazione ultra radicale che tendeva ad assorbirlo interamente, non senza minaccia di distruzione.

I Wighs ultra radicali, dice il *Fraser 's Magazine*, cominciarono dal manifestare tendenze socialiste soprattutto con l'appoggio prestato agli avversarii delle vaste proprietà fondiarie soggette ad antichi canoni feudali. La forma vecchissima di siffatti canoni aveva servito di pretesto ad alcuni agitatori per indurre gli affittajuoli a non pagare il fitto ai rispettivi padroni. Questi dal canto loro avrebbero volentieri terminato l'affare col vendere le lor terre allo Stato, ma quello che pretendevano gli oppositori degli antichi livelli era, che gli affittajuoli potessero appropriarsi gli altrui beni senza bisogno che venisse esborsato un sol dollaro. La frazione radicale del partito Wigh prese gli affittajuoli ribellanti sotto la sua protezione, e fece di tutto perchè riuscissero nel loro intento. Nello Stato di Nuova-York in partico-

lare vennero bandite contro i proprietarii alcune leggi ingiuste ed inique.

Un altro principio che adottarono i Wighs radicali contro quello professato dai conservatori, si fu l'abolizione completa della schiavitù in tutti gli Stati dell'Unione. Seward, attualmente senatore dello Stato di Nuova-York, erasi posto a capo di coloro che volendo fare di questo principio un articolo di fede, tendevano a sottrarre quella funesta questione al libero arbitrio di ognuno. In questo frattempo presentavasi la nomina del nuovo presidente. I Wighs conservatori adottarono per candidato Webster; i radicali il generale Scott appoggiato da una maggioranza rilevante; i democratici Francklin Pierce. Quasi tutti gli Stati dell'Unione votarono per quest'ultimo, per il solo motivo che i di lui meriti erano tanto modesti da non destare l'invidia di chicchessia. Gli è da questa elezione che data il colpo di morte del partito Wigh, stantechè i conservatori vedendosi in grande minorità si staccarono affatto dai radicali e gli uni e gli altri ne rimasero per tal modo indeboliti e impotenti. In oggi un partito Wigh può dirsi che non esista agli Stati Uniti, quantunque vi siano dei giornali compilati in questo senso.

VII.

I democratici adunque nel 1850 rimanevano padroni del campo, vedendo le proprie dottrine adottate generalmente e i propri avversarii sconfitti. Ma era destino, che non appena un partito presentasse sembianze di maggior forza e sicurezza, allora appunto dovessero insorgere difficoltà e questioni tali, da minacciarne di un tratto l'esistenza. Infatti dopo due soli mesi dacchè Pierce trovavasi all'amministrazione, i democratici cominciarono di nuovo a perdere l'influenza. Questo accadeva in parte per la gelosia insorta fra loro al momento della destinazione degl'impieghi, in parte anche per l'attitudine che prese il governo nella questione d'Oriente e per il progetto indarno dissimulato della invasione di Cuba. Al che tuttavia avrebbesi potuto passar sopra, dove e presidente e gabinetto e maggioranza democratica delle due Camere non avessero assunto nella questione della schiavitù un contegno che, fortemente irritando gli abolizionisti, li decise a costituirsi in regolare opposizione contro qualsiasi atto che dal governo partisse. Per essi equivaleva ad un cartello di sfida l'appoggio che Pierce e i suoi aderenti avevano prestato al famoso bill di Kansas e Nebraska, il quale ammetteva la schiavitù nella parte del territorio che si estendeva al nord della linea tracciata del Compromesso di Missuri imaginato nel 1850 da Webster ed a cui il Nord stesso aveva dovuto aderire. Perciò si levarono in massa contro il presidente, e la lotta fra coloro che vorrebbero estirpare dagli Stati dell'Unione la schiavitù e quelli che nol credono almen per ora conveniente, cominciò ad incalorirsi per modo che minaccia di diventar per l'America un pericolo assai difficile a scongiurarsi: e qui sarà bene che facciamo un passo addietro, per vedere qualmente la quistione si venne un po' alla volta allargando e come la fu posta sopra un terreno che brucia da coloro stessi che avrebbero per il momento desiderato evitarla.

ECONOMIA E LETTERATURA

Parigi 17 giugno

Feste e disgrazie sono la vicenda di questi ultimi giorni. Il battesimo del principe imperiale diede occasione ad un'altra di quelle festività che dalla restaurazione dell'Impero in poi si succedettero l'una all'altra a Parigi con una certa regolarità. L'inaugurazione dell'Impero, il matrimonio dell'imperatore, l'apertura e la chiusura dell'esposizione, le varie visite di principi l'una all'altra seguite, la pace, la nascita ed il battesimo del principino, ed altre occasioni ch'io più non rammento, produssero una successione di feste, che valsero non poco ad intrattenere il buon popolo parigino; il quale ormai s'è avvezzato alle riviste, alle illuminazioni, agli spettacoli gratuiti, come a cosa che gli viene di diritto. E la seconda, e non meno importante parte del programma: *circenses*. L'altra parte, *panem*, sel sa il Municipio di Parigi quanto gli costi, essendosi indebitato di centinaja di milioni per antecipare il pane a buon mercato alla popolazione di Parigi, anche non povera, allontanando così sempre più l'epoca, nella quale sarà possibile ottenere uno sgravio nei dazii dell'*octroi* tanto gravoso alla gente minuta. Se questa però poteva risguardarsi come una necessità del momento, onde tenere quieta la moltitudine; non così era la distruzione di tante case fatta a Parigi, per fabbricare intere contrade. Fino a tanto, che simili riduzioni si fanno per motivi di salubrità, io le lodo. Ma la parte del lusso, ed anche direi del comodo, è da lasciarsi ai tempi di prosperità e da eseguirsi dopo le opere produttive, o riparatrici. Allineare le contrade di Parigi va bene; ma queste operazioni gigantesche e dispendiosissime senza alcun frutto, erano da farsi un poco alla volta, e dopo altre più necessarie e più utili. Si può lavorare sopra un disegno preconcetto di riforma, senza per questo precipitare le cose e turbarne il naturale andamento. Abbattendo molte case, fra le quali alcune abitate da poveri operai, o da gente di assai tenui fortune, si accrebbero enormemente gli affitti; i quali non poterono essere ribassati per la costruzione di nuovi palazzi. Da tutto ciò la necessità di costruire altre case per gli operai, di dare premii a chi volesse costruirne, di spendere molti milioni in un'opera di dubbia riuscita, quale è la progettata delle *cités ouvrieres*. Ma si volle servire ad un doppio scopo, l'uno di colpire le menti con imprese grandiose, mostrando che basta un *voglio* per riformare una gran parte di questa città gigantesca, sostituendo le linee rette dell'impero, alle sinuose della libera azione, allargando il passo alle armi, nel caso che nelle vie di Parigi dovessero combattersi nuove battaglie. L'altro scopo era di far conoscere, che il nuovo reggime avrebbe soddisfatto al voto che fu il punto della contesa nel 1848 e ch'era espresso dalle parole *droit au travail*. Diritto di pretenderlo, o dovere di darlo quando c'è bisogno, si volle far credere, che non sarebbe mancato lavoro agli operai francesi, e ch'essi potrebbero stare tranquilli in questo proposito. Però, osservano le persone che non mirano soltanto all'oggi, che questo è un nuovo passo sulla via già disastrosa in cui condusse il sistema francese, cioè di non lasciar nulla alla previdenza ed alla spontanea attività individuale, ma di far dipendere ogni bene ed ogni male dal governo; contro cui così vanno a scagliarsi tutte le ire, se gli affari non procedono bene, e se dai primi funzionarii dello Stato all'ultimo operajo non vivono tutti del budget del paese. La teoria del *droit au travail* nasceva in Francia, appunto perchè in questo paese è generalmente accettato il principio, che quell'essere che si chiama governo abbia da fare il fattore a tutti ed incaricarsi fino della privata economia. Questa falsa idea spiega tutti i sùbiti entusiasmi, seguiti immancabilmente da pronti malcontenti, per ogni nuovo reggime politico, da cui tutto si spera e si pretende; non pensando che nessun governo, fosse pure il più savio, il più ricco ed il più potente, non può mai sostituirsi alla privata attività, la quale anzi deve dare alimento al governo. Il più savio reggime, secondo me, deve dirsi appunto quello che studia di dare ai governati una tale educazione civile ed economica, che ciascuno apprenda e voglia fare da sè per il proprio ed il comune vantaggio. Laddove poi un tale provvido pensiero non fosse nei governanti, devono cercare i governati medesimi di dare a sè stessi una simile educazione. Ogni padre di famiglia pensa e lavora per provvedere i figliuoli del loro bisognevole: ma savio è veramente quegli che li educa e li avvezza per tempo a procacciarsi da per sè quanto occorre per il proprio benessere e delle loro famiglie future. In Italia, dove sono

troppo proclivi sempre a lodare e ad imitare quello che in Francia si fa, e si disfà, dovrebbero seguire l'esempio del savio padre di famiglia; cioè educare la gioventù ad abbandonare tutte le oziose abitudini dei tutelati, e troppo tutelati, per rendersi atta a procacciarsi coll'intelligenza istrutta e col lavoro ogni suo vantaggio: chè tale attezza viene poi da ultimo a servire anche al vantaggio pubblico.

L'altra riflessione, che nasce adesso spontaneamente in molti ricordando i milioni sprecati in ispese improduttive a Parigi, si è che potevano essere adoperati invece in opere produttive, o riparatrici. Avremmo noi, dicono, a deplorare attualmente tante gravissime perdite per le innondazioni prodotte dalle piene dei fiumi; se si avesse pensato qualche anno prima a regolarne il corso con opere radicali? E questo è appunto il problema che si presenta da per tutto. I danni cagionati dalle innondazioni furono gravissimi e non si sa ancora a quanto potranno ascendere. Difficilmente si ripara soprattutto ai seminati distrutti, per cui nemmeno nel 1856 è da attendersi una buona annata di raccolta di granaglie. I soccorsi che vengono da tutte le parti anche del di fuori, saranno sempre insufficienti. L'imperatore si acquistò molta popolarità colla subitanea comparsa nei luoghi del disastro. Egli distribuiva i soccorsi colle sue nelle ruvide mani degli operai e dei poveri, cui spesso stringeva cordialmente Egli sì taciturno di consueto, ed anche ultimamente a Lione molto riservato colla gente dell'alto commercio, mostravasi invece col Popolo affabile e cordiale. E si mostrò da per tutto dove c'era il bisogno ed il pericolo, e seppe affrontare anche quelle fabbriche dove vi sono molti affiliati alla *Maria Anna*. Così, se la guerra gli guadagnò l'armata, le innondazioni furono per lui una nuova conquista sulle menti e sui cuori degli operai e dei popolani di certe città, che non erano le più disciplinate al nuovo reggime. Questa improvvisa risoluzione e questa non annunziata comparsa furono un vero colpo di Stato di politica; e certo alcune migliaja di napoleoni d'oro dispensati di sua mano gli frutteranno nell'opinione popolare più che non farebbero cento volte tanto di una tarda ed a lungo invocata elemosina. Ciò ch'è una disgrazia per il paese, sarà così una nuova fortuna per la dinastia. Ma, come vi dissi, il disastro è così grave, che fa pensare all'avvenire. Già si parla di grandiosi progetti per un migliore canalizzamento del Rodano, della Saonna, della Loira; e forse che l'imperatore sarà l'uomo da condurli ad effetto. E sarebbe anche questo un atto di buona politica; poichè per esso si accorgerebbero le provincie finalmente, che la Francia non è tutta a Parigi. Poi, portando i grandi lavori e le utili imprese un po' discosto dal centro, si otterrebbe anche il vantaggio di spostare alquanto la speculazione dal luogo dove piglia sempre più l'aspetto d'un giuoco sfrenato e rovinoso. A tale malanno non si pone rimedio con leggi più o meno savie, più o meno restrittive sulle società in accomandita, ma col dare un migliore indirizzo all'attività nazionale. Sono una grande tentazione i subiti arricchimenti d'un Mirés, d'un Veron, d'un Pereire e d'altri tali baroni della Banca, fra cui non di rado si trova un Place, il quale con una buona fallita di molti milioni diventa la rovina di altri. Ma per togliere questa generale tendenza conviene stornare le menti dal soverchio materialismo che le domina, ed onorare quella gente soprattutto, che cercando il proprio vantaggio non dimentica il pubblico bene. Poi converrebbe dare all'attività nel bene varii centri, affinchè il principio di corruzione penetrando in qualche parte non guastasse almeno tutto.

Il governo francese sembra entrato nella massima di portare almeno qualche maggiore larghezza nella tariffa doganale: ma ecco che gl'interessi egoistici dei privilegiati fanno ormai opposizione a questo buon pensiero. È da credersi però ch'esso non si lascierà smuovere dal suo proponimento: poichè essendo uno dei pensieri del reggime attuale di dotare la Francia di un grande traffico marittimo, a ciò non si giunge coi principii restrittivi e si ha bisogno della maggiore possibile libertà di commercio. Dell'esposizione agricola avrò a dirvi qualcosa un'altro giorno. Frattanto vi dico, che un oggetto dei discorsi politici è presentemente la quistione dell'Inghilterra coll'America. Nessuno dissimula, che ciò potrebbe portare un grande turbamento nelle relazioni economiche della nostra come delle altre Nazioni: ma pur vi sono di quelli che non vedrebbero mal volentieri messa ad una dura prova la supremazia marittima della Granbretagna. La marina da guerra francese ricevette già un notevole incremento all'ombra dell'alleanza. Se adesso scoppiasse la lotta fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti, essa s'aumenterebbe ancora alla queta, mentre la potenza rivale dovrebbe soffrire delle perdite. Grandi rovine succederebbero da entrambe le parti contendenti. Ma colla destrezza e colla brama di ardite imprese da corsari, che hanno gli Americani, è certo che le maggiori perdite sarebbero per il commercio inglese. Le flotte dell'Inghilterra, per quanto poderose sieno, non possono dare la caccia su tutta l'estensione dell'Oceano ai corsari americani. Ora, che gli Stati-Uniti posseggono i porti della California nel mar Pacifico, i corsari si scaglierebbero da quella parte lungo tutta la costa occidentale dell'America, verso l'Australia, la Cina, le Indie e molesterebbero il commercio inglese dovunque. E non potrebbe una tale guerra finire a profitto della Nazione più giovane? E tolta all'Inghilterra la supremazia sui mari, quale ostacolo resterebbe alla Francia nelle sue idee d'ingrandimento, se ne avesse? Così ragionano alcuni. Pare, che di vedere le cose prendere una tal piega non si sia senza qualche timore in Inghilterra. Per cui da una parte si agita il Popolo, onde fare dimostrazioni di simpatia col Popolo americano, per impedire che gli errori, od i torti dei proprii governi conducano ad una rottura; dall'altra si fanno collette per gl'innondati di Francia, coll'espressa intenzione di guadagnarsi il favore dei Francesi. Pretendesi ora, che in realtà il governo francese sia per offrire la sua mediazione ai due governi, o che almeno abbiasi adoperato a conciliare.

Piemonte 16 Giugno.

Questa volta vorrei parlare di studii, d'arti e di agricoltura, se pur basterà il forte proposito a far sì che la lettera non divaghi; poichè propriamente è natura di codesta maniera di scrivere, muovere a sbalzi ed essere per avventura trascinati là dove ci proponevamo di non toccare. Cominciamo pertanto dagli studii.

Dissi altra volta, e qui lo ripeto, che il giornalismo in Piemonte assorbe gran parte della intelligenza degli addottrinati e della attività letteraria. Massimamente i giovani, che si slanciano immaturamente in codesto campo, e cominciano a sentenziare cattedraticamente su tutto, avvegnachè il giornalista deggia fare così ove non voglia nuocere a sè ed alla sua impresa in faccia della moltitudine dei lettori suoi, perdono la coscienza del dubitare sapientemente, facile stimano l'arte difficilissima dello scrivere, trascurano affatto lo studio della forma netta e precisa, e si danno anzi tempo tutta l'importanza degli scrittori, perchè si palleggiarono qualche lode scambievole, e temerariamente, ma senza contraddizione che sorgesse a combatterli, pronunciarono la loro sentenza sopra cose ignorate. Chi accusa pertanto siffatta leggerezza ch'è in molti, nol fa per fermo senza la sua buona ragione. Tuttavolta il giornalismo che non trasmodi e sia bene diretto e dipenda nel suo governo da mani savie e valide a contenerlo, può valere anzi vale moltissimo nello scorgere a giusto fine l'opinione pubblica, nel destarla, nel soccorrerla, nel correggerla. Agevolmente crederassi che la libera stampa è una gran prova. E fanno atto di coraggio vero coloro che si mettono di mezzo a' contendenti ed a' varii partiti affine di rimproverare a questi e a quelli gli eccessi ne' quali non è rado

che si trascorra. Crederassi ancora che le quistioni che si ritoccano più spesso quelle sono che riescono agli ordinamenti politici e religiosi. Questioni ardue, intricate, svariatissime. È cosa assai spiacevole vedere spesso trattati in modi aspri e sconvenientissimi gli argomenti più nobili e riveriti; e codesto malo esempio, con rammarico assai maggiore dei tanti che ne sentono e veggono i tristissimi effetti, dassi da coloro che per poco pretenderebbero di essere il sostegno delle verità cattoliche e i modelli della carità predicata al mondo da Gesù Cristo e dagli apostoli suoi. Gli uomini savi e intelligenti del paese, nel cui numero havvi una porzione ragguardevole del Clero, veggono con dolore profondo dell' animo questo fatto. Sono convinti del bene grandissimo che farebbe la parola della Religione, ove si proclamasse con quella schietta e dignitosa e caritatevole franchezza che le è propria: non mai abusando di essa per trascinarla violentemente a servire a passioni indegne, a misere vendette, ed alle esagerazioni di questo o quel partito — Così non di rado le difese sconvenientemente fatte tornano più nocive degli assalti. È propriamente codesta la storia dei lupi che vogliono mettersi a custodia della greggia. Ed è per tal modo che si travisano i fatti, le malignità si moltiplicano, le parti contrarie s' inaspriscono. Ed il bene del giornalismo alla perfine tramutasi in grave danno.

Che se il giornalismo assorbe, mi si conceda la parola, gran parte della intelligenza e della operosità delle menti *politiche* e *letterarie* in Piemonte, non è che dormano affatto i gravi studii e i programmi e i progetti di generose imprese a questo riguardo. L' Enciclopedia popolare ristampata dal Pomba coll' aiuto di nuovi valorosi compilatori n' è *un* saggio. Il Caruti, giovane d' ingegno, diede alle stampe un bel volume che risguarda la Vita e il Regno di Vittorio Amedeo II, proponendosi proseguire nelle monografie di altri principi della casa Sabuada, i quali al pari di questo re la illustrarono. Il Corelli già è presso al termine del suo ardito e faticoso lavoro che ha per titolo da *san Quintino ad Oporto*, nel quale frammettendo una parte romanzesca, storicamente discorre degli avvenimenti principali del Piemonte. È opera di molti studii e di gran coraggio, specialmente l' ultima parte, ch' è la quarta, del *Romanzo Storico*, e tratta di molte persone vive e di argomenti vivissimi. Una società di avvocati annuncia il proposito che ha di stampare collazionati insieme e cogli originali, gli Statuti delle Città e delle popolose borgate più antiche e ragguardevoli per le forme speciali del proprio reggimento e già si diede principio cogli Statuti di Agliè. È desiderabile che la proposta trovi accoglimento nel pubblico, e codesti ricercatori degli antichi ordinamenti patrii vengano rincuorati nelle indagini e nelle pazienti loro fatiche. Un' altra società sembra costituita, che ha per iscopo di pubblicare le migliori opere di filosofia, cui vantino, l' Italia primamente, indi le altre Nazioni. Si elesse già un consiglio di direzione e affidavasi al Marchese Gustavo di Cavour, ai prof. Rayneri e Capellina, al dottor collegiato Sossi, e ad Achille Mauri. Nel programma s' introdusse una clausola, ed è che la società editrice sarebbesi astenuta dallo stampare *libri contrarii al dogma cattolico*. Questo siavi argomento del modo con che riguardasi tuttavia la condizione religiosa nei nostri Stati. È ben meglio che sia frutto di persuasione profonda e vera quello che si vorrebbe ripetere dalla forza. La operosa e benemerita commissione di Storia Patria intende validamente a proseguire le sue pubblicazioni. Compie ora quelle che risguardano Genova e si fanno sotto alla direzione del valente Professor Ricotti. Indi sembra che vogliansi stampare quanti siano documenti più preziosi che risguardano la Storia antica delle Chiese del Piemonte appartenessero al clero secolare o al regolare. Ed infatti, massimamente dove i monasteri per investiture o donazioni di Principi aveano sortito civile giurisdizione, i documenti assumono una viva importanza pel conoscimento vero delle consuetudini e delle maniere varie e curiosissime di governo. Ferve pure il progetto di dare in luce le opere più accreditate che risguardino la Cattolica Religione e antiche e moderne, sceverando nella moltitudine di esse quelle che gelosamente guardando alla purezza del dogma e della morale, si tengono lontane da ogni maniera di esagerazione. Costituirebbesi un' associazione a quest' uopo. La necessità di questo beneficio si fa sentire vivamente in tempi ne' quali tutto si travisa e confonde e si riproducono scritti e fatti che dilungano molte anime generose dalla bellezza della fede. Fra i proponimenti fatti da codesta associazione, ci sarebbe quello di mostrare l' influenza maravigliosa esercitata dalla Cattolica Religione nelle più belle creazioni del genio delle arti, e di quello della beneficenza, percorrendo massimamente le principali Città d' Italia, descrivendo i loro templi, narrando la Storia delle loro pie istituzioni. Il concetto è bello davvero, e non si può non fare un fervido voto perchè si compia. Un' altra opera che ha proceduto con tranquillità somma, ma che per questo non cessa di essere una delle più importanti, e se mi si permettesse direi con termine forse non molto esatto ma divenuto a di nostri comune, delle più colossali, si è questa la raccolta delle leggi, degli editti, de' regolamenti, e d' altri documenti ragguardevoli in cui è compresa la storia di tutte le instituzioni del Piemonte. Raccolta fatta con senno, con giusta distribuzione di materie, e con assai opportune annotazioni.

Il primo ad offrirne un saggio fu il Borelli; il quale però non istampava che un solo volume. Il padre e figlio Duboin facevano da continuatori del saggio dato dal Borelli, praticando quelle giuste riforme che più tornavano all' uopo e l' opera omai si protrasse a diciotto volumi. È un tesoro inesauribile di documenti per ogni maniera di ricerche. Questi lavori faticosissimi devono andar segnalati pel merito grande che hanno, perchè da essi le conoscenze storiche ricevono la propria loro sanzione. Venne anche alla luce in Firenze un libro che davvero si può dir Piemontese, sono le lettere di Politica e Letteratura di Cesare Balbo. Sono meritevoli d' esser lette e meditate. Gli scritti dell' uomo illustre hanno sempre quella aggiustatezza e novità di vedute che rivelano una mente acuta congiunta a profondissimi studii. Peccato che talvolta il pensiero patisca qualche impedimento ed inasprimento dalla lingua! Dirò tuttavia che talvolta quell' austera corteccia non isconviene all' austerità delle sentenze — Più cose ancora avrei a dire intorno agli studii nostri. Vorrei toccare della legge sulla Pubblica Istruzione presentata dal ministro al Parlamento: delle opposizioni che nacquero per via; del timore che il ministro stesso ed i suoi fidati hanno che codesta legge venga respinta e recherebbe con sè la caduta del ministro. Il giornalismo la combatte. Se ben si rammenta, quando primamente scrivevo di essa, dubitavo assai che si potesse muovere incontro a siffatti guai. Una buona legge ed atta ad appagare le gravi e contradditorie esigenze dei tempi e dei partiti è difficile assai e per poco la direi impossibile quasi. Del resto il ministro è animato da ottimi divisamenti ed operosissimo. Fa strepito, nè a torto, un' ultima *circolare* del Rattazzi. Se le notizie non divenissero troppo vecchie pel dì in che stamperassi questa mia vorrei dire alcun che sulla splendida festa che per la dispensa delle medaglie ai soldati reduci di Crimea ebbe luogo in Torino il 15 di questo mese. Fu notato il tratto che fece il re col milite Agostino Armandi che in Crimea dovette soggiacere all' amputazione d' una gamba. Pure quel dì volle portarsi al Campo di Marte. Giovato dalla gruccia, faceva i suoi movimenti coi compagni d' armi ed attrasse l' attenzione del re. Lo interrogò. *E perchè non hai*, gli disse, *distinzione di sorta? — Perchè*, rispose, *non ho potuto fare i miei passi. — Ed ora*, soggiunse il re, *hai meno opportunità di farli*. E in ciò dire staccossi la sua medaglia del valor militare dal petto, e l' appese a quello del soldato. Questo fatto eccitò l' entusiasmo. Era pur bello per le strade vedere i fanciullini raccogliere i mazzi di fiori che piovevano dalle finestre e correre fra gli abbronziti soldati per metterli loro fra' mani.

A. B.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA.

L'opera della condotta delle acque da Lazzacco ad Udine, cui il nostro Municipio, efficacemente dall' i. r. Autorità provinciale secondato, va eseguendo, è bene avviata. I lavori per raccogliere le acque sono compiuti; i tubi di ferro per circa nove chilometri di canale sotterraneo trovansi consegnati in Udine; l'appalto per la collocazione di questi all' esterno della città è deliberato: e jeri, a preludio della maggiore popolare solennità da farsi quando sia compiuto questo desiderio di molte generazioni, sul ponte che si sta costruendo per attraversare coll' acquedotto la valle del Cormor, si pose la pietra commemorativa di tale costruzione. Assistevano alla festa, coll' i. r. Delegato cav. Nadherny, tutta la Congregazione Municipale e parecchi cittadini. Esaminate le palafitte ed i piloni di tufo d'Osoppo che si stanno erigendo nel letto del torrente, si venne alla collocazione della pietra per parte del Podestà co. Antigono Frangipane, come era stato dall' impresa Stroili-Facini disposto. Nella camera scavata nella pila dell' acquedotto fu posta una scritta del seguente tenore; la quale si serba anche nell' Archivio Municipale:

« Le cose, che tornano a decoro della propria città ed a vantaggio de' concittadini, sono la più degna cura d' una Municipale Rappresentanza. Tale è l' opera della condotta delle acque raccolte ne' fontanili di Lazzacco, che per ferrei canali attraversando su ponte di pietra il Cormor, si conducono ad Udine; la quale ne' suoi civili ed economici progressi sentiva bisogno di dissetarsi a pure sorgenti, procacciando salutifera bevanda agli uomini, comodo e pulizia alle loro abitazioni.

Oggi 25 giugno 1856, laudando Colui che benedice agli uomini di buona volontà, si collocò con questa memoria la prima pietra dell' acquedotto sulla valle del Cormor, per dare iniziamento all' opera, dall' Ingegnere Municipale Dott. Gio. Battista Locatelli ideata, e da Francesco Stroili ed Ottavio Facini condotta.

I rappresentanti del Comune Udinese, che con sì nobile ardimento e con tanta splendidezza ad un bisogno del paese provvede, sono Antigono co. Frangipane Podestà, Luigi Pelosi, Pietro Carli, nob. Massimiliano Orgnani e dott. Sebastiano Pagani Assessori e Guglielmo Antonio Corazzoni Segretario.

Col ricordo di questo fatto ai posteri rimanga il sacro augurio della perpetua unione dei cuori di tutti i buoni cittadini nell' affetto della madre loro, che sì ricca eredità di beneficii ai venturi legava. »

Anche la cazzuola ed il martello dall' impresa Stroili-Facini fatti eseguire per tale occasione portavano qualche moto allusivo alla circostanza. Sulla prima, dopo l' arme del Comune d' Udine, leggevasi:

Aquam eduxisti sitientibus

Antigono Co. Frangipane
Podestà di Udine
colla prima pietra dell' acquedotto
sopra il Cormor
a sè ed a' concittadini
un monumento
di patrio affetto e d' onore
pose
25 Giugno 1856.

Sul rovescio leggevansi i nomi dell' ingegnere e degl' impresarii e sul martello quest' altro moto biblico;

Dirupit petram et fluxerunt acquae.

La comitiva, dopo avere goduto d' una refezione preparata dall' impresa ed osservato le traccie ancora esistenti dell' antico acquedotto, per cui l' acqua corse secoli sono, lieta delle pure aure e dell' amena vista dei colli circostanti si ricondusse in città, augurandosi per l' anno prossimo di assistere ad una festa cittadina, a cui il Cielo arrida col farci alternare alle salutifere acque di Lazzacco il generoso umore delle patrie vigne.

— Vennero aprovate dall' i. r. Ministero del Commercio le elezioni di Nicolò Braida a presidente e di Francesco Ongaro a vice-presidente della Camera di Commercio e d'industria di Udine.

— Jeri fu reduce da Vienna S. E. Monsignore Trevisanato Arcivescovo di Udine.

Spettacoli pubblici. Al teatro Minerva le rappresentazioni serali continuano con ottimo successo. Questa sera ha luogo la Beneficiata del bravo tenore Remigio Bertolini, con il I.° e II.° atto degli *Ultimi giorni di Suli*, il terzetto dei *Lombardi* eseguito dal Bertolini, dalla Dompieri e dal Manfredi, e l'aria dell' *Alzira* cantata dal Beneficiato. Sabato, da quanto si dice, si darà la prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia*.

Dicesi anche che la Direzione abbia appaltato il teatro per la seconda metà di luglio alla compagnia di danzatori del teatro reale S. Eruz di Madrid di cui fa parte la famosa Pipito.

Bozzoli e Sete. Il raccolto bozzoli sta generalmente sul finire — Dobbiamo lasciar trascorrere ancora pochi giorni per venire al chiaro delle contraddizioni che ancora corrono nel determinarne l'entità presa nel suo complesso.

Intanto abbiamo ad annunziare che i prezzi erano ultimamente aumentati di qualche poco sia in Francia come in Piemonte e Lombardia: locchè farebbe credere che i filandieri avessero prima confidato sopra maggior quantità — Nella nostra Provincia la roba seguita a comparire in discreta quantità; li prezzi sono invariati.

Ebbero luogo alcune vendite in Sete gregge dalle Lire 25 alle 26. 50 — s' intende per titoli fini. — Per robe eccezionali, filate a vapore correvano trattative a prezzi più elevati. Del resto un andamento regolare non è ancora sistemato, attendesi di vedere come si spiegheranno i prezzi a Lione e Milano.

PREZZI DELLE GALETTE

Udine li 26 *Giugno* 1856

Ad austr. Lire 2, 40. 2, 75. 2, 80. 2, 90. 3, 00.

AVVISO DI CONCORSO

Presso la Società Filarmonica in Monfalcone è disponibile il posto di Maestro di Musica vocale ed istrumentale coll' annuo onorario di Fior. 450.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche alla firmata direzione documentando

a) La Cittadinanza Austriaca.
b) La buona Condotta politico-morale.
c) La perfetta conoscenza della lingua italiana.
d) La perfetta attitudine ad istruire in principalità negli istrumenti da corda, ed in generale negli istrumenti da fiato, nell'Organo, e nel Canto.

Gli obblighi sono ostensibili presso la direzione.

Siccome la Città conta oltre 3000 abitanti così al Maestro sarà agevole il procurarsi straordinarii proventi, e con lezioni private, e con pubblici trattenimenti.

Il concorso resta aperto a tutto il dì 20 Luglio p. v.

Monfalcone 20 *Giugno* 1856.

La Direzione.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	19 Giugno	20	21	23	24	25
Obb. di St. Met. 5 0/0	83 5/16	83 1/4	83 3/8	83 1/2	83 11/16	83 3/4
» Pr. Naz. aus. 1854	84 7/16	84 1/2	84 1/16	84 3/4	85	85 1/8
Azioni della Banca.......	1121	1118	1117	1116	1118	1119

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	19 Giugno	20	21	23	24	25
Aug. p. 100 fior. uso.....	102 5/8	102 5/8	102 5/8	102 5/8	102 5/8	102 5/8
Londra p. 1 l. ster.......	10. 2 1/2	10. 2 1/2	10. 2 1/2	10. 2 1/2	10. 2	10. 2
Mil. p. 300 l. a. 2 mesi	—	—	102 5/8	102 5/8	102 1/2	102 1/2
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	118 3/4	118 3/4	118 7/8	118 3/4	118 5/8	118 3/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		19 Giugno	20	21	23	24	25
ORO	Da 20 fr..............	8. 4	8. 5 1/2 a 4	8 4 1/2 a 3	8. 4 a 3 1/2	8. 4	8. 5 a 4
	Sov. Ingl..............	—	10 6 a 5 1/2	—	—	—	10. 2
ARGENTO	Pezzi da 5 fr. fior..	—	—	—	—	—	—
	Agio dei da 20 car.	4 1/2 a 1/4	4 1/2 a 3 7/8	4 3/4 a 5 1/8	4 a 3 5/8	5 3/4 a 1/2	3 5/8 a 1/4
	Sconto..............	5 a 5 1/2	4 3/4 a 5 1/4	5 1/4 a 4 3/4	5 a 4 3/4	4 3/4 a 5 1/4	4 3/4 a 5 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	18 Giugno	19	20	21	23	24
Prestito con godimento	—	—	—	—	—	—
Conv. Viglietti god. ...	80	80	80	80 1/8	80 1/4	—
Prest. Naz. austr. 1854	80 5/8	84 5/8	80 3/4	81	81 1/4	—

LUIGI MURERO *Editore.* — EUGENIO D.r DI BIAGGI *Redattore responsabile*
Tip. Trombetti - Murero.